



## **PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA ALUNNI STRANIERI**

### *Della scuola Primaria e della scuola Secondaria di 1° Grado*

*Il Protocollo di Accoglienza degli alunni stranieri vuole essere uno strumento per realizzare un'accoglienza "competente" e facilitare l'inserimento degli alunni stranieri neoarrivati e la partecipazione delle famiglie immigrate al percorso scolastico dei figli.*

Il protocollo costituisce uno strumento di lavoro che pertanto può essere integrato e rivisto sulla base delle esigenze della scuola e delle esperienze realizzate. La sua adozione consente di attuare in modo operativo le indicazioni contenute nell'art. 45 del DPR 31/8/99 N°394 intitolato "Iscrizione scolastica" che attribuisce al collegio docenti numerosi compiti deliberativi e di proposta.

#### **In particolare il Protocollo si propone di realizzare i seguenti obiettivi:**

- definire pratiche condivise all'interno delle varie scuole in tema di accoglienza di alunni stranieri;
- facilitare l'ingresso di bambini e ragazzi di altra nazionalità nel sistema scolastico e sociale;
- sostenere gli alunni neoarrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto;
- collaborare insieme alle famiglie per rimuovere eventuali ostacoli alla piena integrazione;
- costruire un contesto favorevole all'incontro con le altre culture e con le "storie" di ogni alunno;
- specificare le diverse fasi dell'accoglienza, i compiti e i ruoli dei vari operatori scolastici, i tempi, i materiali di supporto ecc.;
- promuovere la comunicazione e la collaborazione fra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale nell'ottica di un sistema formativo integrato.

#### **Il protocollo delinea prassi condivise di carattere:**

- Amministrativo e burocratico:
  - *l'iscrizione*
- Comunicativo e relazionale:
  - *la prima conoscenza*
- Educativo – didattico:
  - *proposta di assegnazione alla classe*
  - *accoglienza,*
  - *educazione interculturale,*
  - *insegnamento dell'italiano seconda lingua*
- Sociale:
  - *rapporti e collaborazioni con il territorio*

### **LE FASI DELL'ACCOGLIENZA**

#### **1 - L'ISCRIZIONE**

a. L'iscrizione rappresenta il primo passo di un percorso d'accoglienza dell'alunno straniero e della sua famiglia. Il personale di segreteria si incarica del ricevimento delle iscrizioni degli alunni stranieri. È anche possibile prevedere l'intervento di mediatori linguistici che possano essere messi a disposizione da enti locali e associazioni sulla base di convenzioni e accordi.

Il primo incontro dei genitori stranieri potrebbe concludersi con la definizione di una data per l'incontro successivo fra i genitori e il nuovo alunno con il docente responsabile del gruppo "accoglienza".



**b. Documenti necessari al momento dell'iscrizione**

Al momento dell'iscrizione all'alunno straniero e alla sua famiglia vengono richiesti i documenti di tipo:

- anagrafico
- scolastico, relativi al percorso di studi precedente in lingua italiana

**c. all' ufficio di segreteria compete:**

- iscrivere i minori,
- acquisire la documentazione relativa alla precedente scolarità (se esistente),
- acquisire l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica,
- avvisare tempestivamente i responsabili di plesso e la Funzione Strumentale Intercultura dell'Istituto, al fine di favorire le successive fasi dell'accoglienza,
- fornire ai genitori materiale in più lingue per una prima informazione sul sistema scolastico italiano.

*La determinazione del plesso e della classe non avviene al momento dell'iscrizione in segreteria, ma è compito della Commissione Intercultura, secondo le modalità di seguito specificate.*

**2 – IL COLLOQUIO CON I GENITORI**

Il 1° colloquio avviene tra i genitori e il dirigente. Il dirigente informa il collaboratore di plesso e il referente intercultura, i quali fissano un secondo appuntamento con i genitori e con l'alunno per raccogliere informazioni. Questo incontro avviene con l'eventuale supporto della mediatrice culturale.

**3 – L'INCONTRO CON L'ALUNNO**

Dopo i colloqui, prima dell'inserimento in classe, un referente intercultura e/o docente incaricato coadiuvato dal mediatore culturale, se necessario, somministra i test d'ingresso elaborati dalla Commissione Intercultura per valutare: il livello linguistico in italiano, le abilità logiche-matematiche, altre competenze acquisite nel precedente percorso (lettura e comprensione in altre lingue, interpretazione di carte geografiche, di immagini, ecc.).

La valutazione finale non si riferirà ai risultati della singola prova, ma terrà conto delle informazioni raccolte complessivamente.

Per la valutazione delle prove logico-matematiche, se possibile sarà opportuno fare riferimento ai curricoli previsti dai diversi Paesi, i quali potrebbero prevedere una scansione temporale degli obiettivi diversa da quella prevista dai programmi italiani.

**4 – L'ASSEGNAZIONE AL PLESSO E ALLA CLASSE**

Il Dirigente scolastico, acquisita la domanda di iscrizione, analizzando tutti i dati in possesso propone e assegna l'alunno alla classe in base alla normativa vigente e alle indicazioni collegiali.

Criteri fondamentali:

- età anagrafica e confronto con studi precedenti; scarto tra età anagrafica e classe d'inserimento non deve essere superiore ad un anno, salvo casi eccezionali,
- ripartizione equilibrata nelle classi.



## 5 – LA COMUNICAZIONE DELL'ASSEGNAZIONE ALLA SEZIONE e CLASSE

L'Assistente amministrativo incaricato provvede a dare comunicazione della sezione e classe:

- ai genitori dell'alunno
- ai referenti (F.S.) d'istituto
- al responsabile di plesso, il quale contatterà i docenti di classe.

## 6 – L'INSERIMENTO NELLA CLASSE

- a. Ai genitori e all'alunno viene presentata la classe di assegnazione. Eventuali alunni immigrati di vecchia data e provenienti dallo stesso paese potrebbero essere coinvolti nell'accoglienza, soprattutto nei primi tempi, con la funzione di tutor, "un compagno di viaggio" a cui rivolgersi nelle situazioni di difficoltà.
- b. Gli insegnanti di classe in servizio accolgono il nuovo alunno per dare i necessari punti di riferimento e predisponendo delle attività finalizzate alla reciproca conoscenza.
- c. Entro un mese di frequenza dell'alunno, il team docente compila la **biografia linguistica** (documento scaricabile dalla modulistica), da inserire nel fascicolo personale dell'alunno in segreteria e nel quaderno delle osservazioni (infanzia) e predisponde se necessario il **PDP per svantaggio linguistico e/o socio-culturale** da consegnare al dirigente, che dovrà contenere:
  1. la descrizione della situazione di partenza
  2. le risorse dell'alunno
  3. le risorse della scuola:
    - compresenze /contemporaneità
    - interventi specifici e/o straordinari
  4. le risorse esterne alla scuola e la loro interazione/integrazione:
    - mediatore culturale
    - eventuali altre figure.

**Si sottolinea che il compito di insegnare la lingua italiana al neoarrivato non riguarda solo l'insegnante di lingua italiana, ma tutto il team docente.**

## 7 - STRUMENTI PER ACCOGLIERE

L'inserimento di un alunno neo-arrivato può avvenire in qualsiasi momento dell'anno scolastico.

Occorre dunque predisporre alcuni strumenti utili per l'accoglienza:

- la normativa aggiornata sull'inserimento degli alunni stranieri;
- moduli e messaggi di prima comunicazione tra scuola e famiglia tradotti in varie lingue;
- materiale informativo, bilingue, di presentazione della scuola;
- schede di rilevazione delle competenze iniziali;
- informazioni sui sistemi scolastici e linguistici nei paesi d'origine,
- glossari bilingue contenenti le parole del "*primo contatto*" e di gestione delle attività quotidiane di classe.

## 8 – MODALITÀ DEL LINGUAGGIO NELLA FASE DELL'ACCOGLIENZA:

Sarà cura dei docenti utilizzare un linguaggio chiaro, breve ed essenziale, il cui dettaglio viene trattato nella parte dedicata alla valutazione.

## 9 - ALFABETIZZAZIONE LINGUA ITALIANA COME SECONDA LINGUA

Le attività di sostegno linguistico possono variare nelle modalità:

- laboratori linguistici,



- laboratori linguistici intensivi in classe o individuali,
- insegnamenti integrativi in orario aggiuntivo.

**Tutti i docenti saranno coinvolti nell'azione ponendosi come facilitatori rispetto alla propria disciplina. In accordo con i colleghi, individueranno le tematiche e le modalità per favorire l'apprendimento, attraverso l'elaborazione di specifici PDP ( Piani Didattici Personalizzati), sia nella prima fase, sia quando sarà possibile affrontare i contenuti delle discipline curriculari che dovranno essere opportunamente selezionati. Occorre quindi individuare i nuclei tematici irrinunciabili ed operare le opportune semplificazioni, in modo da permettere il raggiungimento degli obiettivi indicati nel PDP.**

Si tengano presente infatti i due livelli di apprendimento della lingua:

a – la lingua del quotidiano, per la comunicazione, appresa in qualche mese;

b – la lingua concettuale, astratta, utilizzata per lo studio delle discipline.

Per il suo apprendimento occorrono alcuni anni (da due a quattro).

Se disponibili potranno essere utilizzate le seguenti "figure ponte" per favorire l'inserimento e l'apprendimento della lingua italiana:

- il **mediatore culturale** per facilitare i contatti con le famiglie che parlano esclusivamente la lingua madre e per i primi contatti con l'alunno nella fase della rilevazione delle abilità;
- il **facilitatore linguistico** per attivare percorsi di apprendimento della lingua italiana come L2, in particolare nella fase della lingua concettuale.

Si ricorda, inoltre, che il DPR n. 89 del 2009 consente l'utilizzo delle 2 ore di seconda lingua comunitaria per l'insegnamento dell'italiano agli alunni stranieri.

## **10 - VALUTAZIONE**

L'alunno non italofono o non ancora sufficientemente italofono *non è generalmente un alunno incompetente* su tutto ma si trova, per qualche tempo, in una situazione nella quale *non ha le parole per dire, comunicare la sua competenza* scolastica e disciplinare. Salvo casi di bambini e ragazzi che non hanno frequentato la scuola nei paesi di origine o hanno avuto percorsi assai carenti e limitati, la maggior parte degli alunni di cui parliamo ha una storia scolastica e possiede competenze, abilità e conoscenze, talvolta simili a quelle richieste agli alunni italiani di pari classe e altre volte diverse: in alcuni ambiti disciplinari possono essere migliori, in altri più carenti. Incompetenza linguistica provvisoria e temporanea non significa incompetenza scolastica assoluta.

**Il PDP pertanto sarà il punto di riferimento essenziale per la valutazione dell'alunno straniero.**

*Le modalità per la valutazione degli alunni sono declinate nelle seguenti linee guida, che costituiscono parte integrante del protocollo.*

### *Introduzione*

Per quanto riguarda l'inserimento e la valutazione degli alunni stranieri, anche di recente immigrazione, con nessuna o scarsissima conoscenza della lingua italiana, inseriti ad inizio anno scolastico o ad anno iniziato, l'art. 45 del D.P.R n. 394 del 31/8/1999 affida al collegio dei docenti vari compiti, dettagliati anche nella Circ. Min. n° 24 dell'1/6/06.

- Il collegio dei docenti, che hanno in carico l'alunno, definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il **necessario adattamento dei programmi di**



**insegnamento:** allo scopo devono essere predisposti e attuati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni per facilitare l'apprendimento della lingua italiana. Il consolidamento della conoscenza della lingua italiana può essere realizzato mediante l'attivazione di corsi intensivi di italiano L2 sulla base di specifici progetti.

- Il passaggio dalla lingua per comunicare alla lingua per studiare (fase ponte), condizione necessaria per prevenire o limitare l'insuccesso scolastico a cui vanno incontro molti studenti stranieri, coinvolge tutti i docenti in quanto esperti dei linguaggi settoriali.
- Spetta ai docenti dei consigli di classe/interclasse confrontarsi sulle strategie didattiche da adottare per facilitare l'apprendimento dei contenuti minimi e dei linguaggi settoriali.

Per ciò che concerne i contenuti, si presenta l'esigenza di estrapolare dal mare magnum dei programmi i nuclei concettuali imprescindibili di ogni disciplina: non si tratta solo di fissare alcuni argomenti, quanto di concentrare l'insegnamento/apprendimento sui concetti chiave delle discipline chiedendosi che cosa devono sapere e che cosa devono saper fare gli studenti alla fine del percorso.

*L'alunno straniero verrà quindi valutato sulla base del percorso di apprendimento compiuto sapendo bene che, durante i primi anni del suo inserimento scolastico, non potrà raggiungere le stesse prestazioni richieste ai compagni italiani.*

La valutazione degli alunni stranieri dovrà tenere in considerazione **come primo elemento il recupero dello svantaggio linguistico, poi il raggiungimento degli obiettivi trasversali e infine l'acquisizione delle competenze minime.**

## VALUTAZIONE 1° QUADRIMESTRE

All'inizio dell'anno scolastico si possono verificare due situazioni:

1. **Alunni stranieri che, benché già scolarizzati in Italia**, presentano ancora alcune difficoltà nell'uso della lingua italiana, in particolare per quanto riguarda la lingua dello studio. In sede di valutazione, di questi alunni verranno considerati i progressi in relazione alle competenze di base degli assi culturali.

N.B.

*Essere "nati in Italia", da solo, non costituisce un requisito sufficiente ad assicurare la piena italofoonia, infatti concorrono vari elementi che determinano una competenza inadeguata ad affrontare la lingua decontestualizzata degli apprendimenti.*

2. **Alunni stranieri di recente o recentissima immigrazione** che entrano nel nostro istituto all'inizio dell'anno scolastico e non hanno nessuna competenza linguistica in italiano. Per la loro valutazione si dovranno tenere **presenti i seguenti criteri:**

- per la **lingua italiana, intesa come materia curricolare**, si farà riferimento alle schede di valutazione redatte dagli insegnanti titolari dei corsi di italiano L2,
- per le **materie** il cui insegnamento e apprendimento è meno veicolato dalla lingua italiana (ad esempio, esercitazioni pratiche, disegno, educazione fisica, lingua straniera conosciuta), si procederà alla valutazione dei progressi relativamente ai nuclei fondanti delle discipline stesse;
- per le materie per le quali non siano ancora state acquisite le competenze linguistiche che ne permettano lo studio, non esistendo elementi di valutazione, sul documento di valutazione



comparirà un'apposita dicitura.

→ In sintesi: si tende ad esprimere, per quanto possibile, una valutazione in ogni ambito. Tuttavia, quando ciò non è possibile, sul documento di valutazione si dichiara:

**A. "La valutazione non viene espressa in quanto l'alunno si trova nella prima fase di alfabetizzazione in lingua italiana"**

**oppure:**

**B. "La valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana".**

Si rammenta in questo contesto quanto stabilito da J. Cummins e ripreso nei suoi studi da G. Favaro: "L'alunno non italofono impiega fino a due anni per superare le difficoltà legate alla lingua per la comunicazione interpersonale, mentre l'apprendimento della lingua accademica dello studio e dei concetti richiederebbe fino a cinque anni".

Cfr. AA.VV., *Imparare l'italiano, imparare in italiano*, a cura di G. Favaro, Milano, Edizioni Guerini, 1999, pag.27.

### **INDICAZIONI PER LA VALUTAZIONE DELLA PRODUZIONE SCRITTA E ORALE di alunni di madrelingua non italiana, con scarse conoscenze lingua italiana**

- 1) Somministrare **prove differenziate** da quelle degli italofoeni, **diversificate** in base agli obiettivi e **semplificate** per densità informativa su un contenuto minimo e circostanziato sul quale l'insegnante ha precedentemente lavorato attraverso:
  - a) testo semplificato/facilitato;
  - b) immagini;
  - c) mappe;
  - d) glossario;fino al raggiungimento di livello A2/B1 in base al Quadro Comune Europeo.
- 2) Formulare le domande e le consegne secondo la **tecnica della semplificazione dei testi**:
  - a) utilizzare il lessico del vocabolario di base e introdurre il lessico specifico delle discipline in modo controllato;
  - b) evitare espressioni idiomatiche;
  - c) evitare lo stile nominale;
  - d) utilizzare frasi brevi (20-25 parole);
  - e) rispettare l'ordine della costruzione della frase;
  - f) usare i verbi nei modi finiti e nella forma attiva;
  - g) evitare le forme impersonali;
  - h) usare di preferenza frasi coordinate;
  - i) ripetere le parole chiave e fare un uso limitato dei pronomi e dei sinonimi;
  - j) ordinare le informazioni in senso logico e cronologico;
  - k) organizzare i contenuti in modo da favorire la loro elaborazione cognitiva;
  - l) usare le immagini come rinforzo per la comprensione del testo.
  - m) proporre all'alunno come punto di partenza del colloquio orale immagini, grafici, cartine geografiche e/o storiche, mappe, tabelle, video visto insieme, ecc...;
- 3) Privilegiare la **comprensione** dei contenuti fondamentali rispetto alla produzione (lingua utilizzata);



- 4) **segmentare l'argomento** da studiare in molteplici sottoargomenti, assegnando **lezioni brevi** da studiare e ripetere coinvolgendo spesso lo studente;
- 5) considerare che **la memorizzazione** inizialmente è un'utile modalità di apprendimento che va gratificata per tenere alta la motivazione;
- 6) guidare all'uso corretto — da ottenersi gradualmente — della **struttura logica** della prova scritta;
- 7) segnalare gli errori, ma non valutare inizialmente (nei primi mesi) ortografia, lessico e grammatica (per esempio, pronomi, forme verbali, uso articoli e preposizioni, concordanze), tenendo conto che l'uso di articoli e preposizioni è particolarmente difficile per gli studenti stranieri.

### DOCUMENTO SULLA VALUTAZIONE FINALE

*Il carattere formativo di ogni valutazione in ambito scolastico non deve essere trascurato o dimenticato per enfatizzare la dimensione sommativa o l'aspetto certificativo. Una valutazione formativa comporta il prendere in considerazione il percorso dell'alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione e l'impegno... In particolare quando si debba decidere il passaggio o meno da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo, occorre fare riferimento a una pluralità di elementi e di considerazioni fra cui non può mancare una previsione di "sviluppo" dell'alunno in relazione all'età, alle motivazioni, agli interessi, alle richieste/attese della famiglia, contrastando sia spinte irrealistiche sia svalutanti da parte di alunni e genitori.*

#### Criteri di carattere generale

1. privilegiare i **contenuti** rispetto al linguaggio utilizzato, purché comprensibile;
2. considerare impegno e partecipazione;
3. considerare i **progressi** rispetto ai livelli di partenza;
4. testare ciò che si insegna;
5. considerare **l'atteggiamento e la motivazione**: chiede spiegazioni o informazioni, presta attenzione, porta il libro;
6. valorizzare la capacità di **autocorrezione**.

Qualora a fine anno scolastico iniziassero a frequentare alunni stranieri di recentissima immigrazione, la scuola offrirà loro un'accoglienza adeguata, l'inserimento nella classe individuata, l'attuazione di un percorso individualizzato che consenta loro di diventare competenti nella lingua italiana, almeno quanto basta per poter iniziare, nell'anno scolastico successivo, una regolare frequenza.

### LE PROVE DELL' ESAME CONCLUSIVO DEL PRIMO CICLO D'ISTRUZIONE

La normativa vigente (DPR 394/1999, art. 45; DPR n.122/2009 Regolamento sulla valutazione scolastica) prevede che gli alunni con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale, in quanto soggetti all'obbligo d'istruzione, siano valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani. Essa consente, comunque, una valutazione che tenga conto dei **livelli di partenza**, del **percorso di apprendimento** dei singoli (quindi anche della storia scolastica pregressa) e del **raggiungimento delle competenze e dei traguardi di apprendimento «essenziali»**.

**Per quanto riguarda gli alunni neo-arrivati, qualora i Consigli di Classe abbiano adottato un PDP, esso dovrà essere accluso alla documentazione d'esame.**



La Commissione Intercultura, conformemente a quanto espresso nella normativa vigente, consiglia ai docenti che abbiano alunni neo-arrivati o in fase di alfabetizzazione:

- Nel caso di alunni stranieri inseriti nell'ultimo anno del ciclo, il Consiglio di Classe delibera l'ammissione all'esame tenendo conto delle peculiarità del percorso personale e dei progressi compiuti, avvertendo che il processo di apprendimento dell'Italiano L2 non può considerarsi concluso.
- E' opportuno che nelle prove d'esame si tenga conto delle competenze essenziali. Le prove scritte e orali per l'allievo straniero si configurano come prove in L2, pertanto è auspicabile:
  - Prevedere nella terna almeno una prova riferita a contenuti conosciuti dall'alunno;
  - Facilitare l'elaborazione della prova con indicazioni adeguate, sia scritte che orali;
  - Consentire nel corso di tutte le prove l'uso del dizionario bilingue;
  - Concordare per il colloquio argomenti a piacere, pianificati in anticipo.
- Sarebbe auspicabile una certa flessibilità nella stesura delle tracce:
  - A ventaglio (diverse modalità e tipologie di prove);
  - A gradini (diversi livelli di raggiungimento delle competenze essenziali);
  - A contenuto facilitato e conosciuto dall'allievo, che individuino il livello di sufficienza e i livelli successivi.

Per quanto riguarda gli alunni NAI quindicenni o maggiori, iscritti in terza media, che non sono in grado di sostenere l'esame di stato e che escono dall'obbligatorietà, è prevista una certificazione delle competenze per accedere ai corsi presso i CPIA.

Si richiama l'attenzione sul punto "4.1 Gli esami" delle *Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*, nel quale si introduce la possibilità di utilizzare mediatori linguistico culturali in favore degli alunni scarsamente italofoeni.

## **11 - LA COLLABORAZIONE CON IL TERRITORIO**

Per promuovere la piena integrazione dei ragazzi nel più vasto contesto sociale e per realizzare un progetto educativo che coniughi insieme pari opportunità con il rispetto delle differenze, la scuola ha bisogno delle risorse del territorio, della collaborazione con servizi, associazioni, spazi d'aggregazione, biblioteche e, in primo luogo, delle amministrazioni locali, per costruire una rete d'intervento che rimuova eventuali ostacoli e favorisca una cultura dell'accoglienza e dello scambio culturale.